

Aria di elezioni, i candidati rispondono ma solo in quattro

Mancano pochi giorni all'appuntamento elettorale e si vede. I politici rispondono volentieri alla chiamata. E i candidati sindaci arrivano di persona (Saia e Salmaso), oppure mandano messaggi (il candidato Francesco Fiore) o sostituti (Ivo Rossi), salvo chi diserta preferendo non pronunciarsi. Concluso il corteo, l'appuntamento organizzato dal Ccrsv (Comitato di crisi regionale della sanità veneta) si sposta in una sala di Palazzo Moroni, messo a disposizione dall'amministrazione comunale. Alberto Salmaso, in corsa con una lista autonoma, sottolinea: «Sono stato un vostro sostenitore fin dalla prima ora: sanità pubblica e privata non sono in contrasto». Poi un invito alla Regione (forse agli ex amici): «Quando si sbaglia, è segno di maturità tornare sui propri passi». Risponde all'appello pure Maurizio Saia, in corsa con una coalizione "civica": «La Regione deve assumersi la responsabilità di organizzare un tavolo per discutere con gli operatori della sanità convenzionata. Se diventerò sindaco farò la mia parte» promette. Barbara Degani, mano nella mano con la figlioletta e sneakers ai piedi, ex presidente della Provincia pidellina, ora sottosegretario all'Ambiente con il Nuovo Centro destra di Alfano, era in testa al corteo (con Salmaso e Paolo Cavazzana del Pd): «Trovo incomprensibile l'atteggiamento della Regione verso la sanità privata. Nell'immobilismo regionale, non si capisce perché in materia di sanità si decida subito». Ai suoi ex amici di partito

non fa mancare nulla: «La quinta commissione (*presieduta appunto da Padrin, Pdl*) ha dato il meglio di sé».

Critici i consiglieri regionali Antonino Pipitone (Idv, candidato alle Europee e in consiglio comunale) e Claudio Sinigaglia (Pd), «C'è un palleggiamento di responsabilità fra il direttore generale della Sanità veneta Mantovan e l'assessore Coletto, mentre si è passati alla massima discrezionalità attribuendo ai direttori generali delle Usl la decisione sui budget delle strutture convenzionate». E poiché in Veneto ci sono 21 Usl, «sono stati creati 21 sistemi sanitari diversi» ha rammentato Lia Ravagnin, presidente dell'Anisap veneta, «Lo scorso novembre sono stati erogati alle strutture sanitarie accreditate 9 milioni di euro sui 23 promessi. Mancano all'appello 15 milioni ma non sono stati fissati i criteri. Intanto c'è stata una perdita di posti di lavoro del 15% e tutto questo mentre la prestazione erogata dalle strutture accreditate costa la metà rispetto a quelle fornite dalle strutture pubbliche, pur con un livello qualitativo alto». Alessandro Buriani, presidente del Ccrsv, aggiunge: «Quest'anno le strutture accreditate hanno erogato 5 milioni in meno di prestazioni e visite specialistiche grazie ai tagli». Infine l'assessore comunale Fabio Verlatto (Pd) ha portato il saluto del candidato Ivo Rossi: «La sanità privata convenzionata è un valore che va difeso. Come amministrazione, chiediamo l'apertura di un tavolo di concertazione con la Regione». (cri.gen.)

